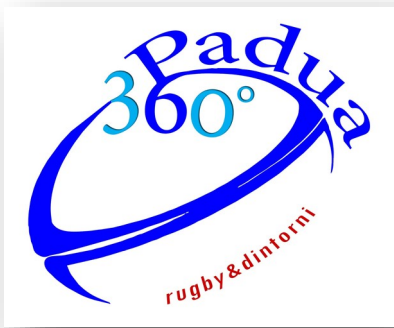




Rugby & dintorni

PADUA 360°

Supplemento al numero del 20.12.2015 di PADUA360.IT



I CONTI TORNANO

Mancano tre giornate alla fine della prima fase del campionato di serie C1 di rugby e la corsa ai due posti che danno diritto a partecipare alla Poule Promozione è ormai limitata a tre sole squadre: Nissa, Padua Ragusa e Clan Messina.

Con i nisseni, già virtualmente qualificati (manca solo il conforto della matematica), l'ultimo posto utile se lo contenderanno, probabilmente fino all'ultima giornata, il Padua e il Clan.

Le due squadre si sono affrontate la scorsa settimana e la vittoria ha arriso ai ragusani. Con quel successo i paduini hanno scavalcato i peloritani, diventando così, come ama ripetere coach Greco, padroni del loro destino.

La giornata odierna, intanto, potrebbe già dare il primo verdetto. Se i nisseni riusciranno a battere il Clan, avranno dalla loro anche la certezza matematica di potersi giocare la promozione in B. Crediamo che coach Garozzo possa essere soddisfatto dei risultati ottenuti dai suoi uomini: sei vittorie e un pareggio, in casa del Padua.

Un altro coach che tutto sommato dev'essere contento è German Greco. La sua squadra, che già partiva con 4 punti di penalizzazione e che nelle prime giornate aveva stentato parecchio, rimediando anche una sconfitta inattesa, ha ormai iniziato a marciare a passo spedito e sembra che niente e nessuno (Nissa a parte?) possa fermarla.

Oggi i biancazzurri affrontano il Syrako Siracusa, una squadra che tradizionalmente ha sempre dato del filo da torcere ai ragusani. Vincere con gli aretusei non sarà facile, anche perché i rossoneri di coach Giovanni Saraceno vorranno certamente vendicare la sconfitta patita in casa nel girone di andata, ma per il Padua di queste settimane nulla è impossibile.

La vittoria della Nissa, e quella contemporanea del Padua, significherebbe, per i ragusani, obiettivo quasi raggiunto. Ma questi discorsi è meglio farli tra qualche ora.

Nel frattempo anche gli due gironi di serie C1

dell'Area 4, ci interessano perché è da lì che arriveranno le quattro che sfideranno le due siciliane per la promozione in B, volgono al termine. Nel girone campano i giochi sembrano ormai fatti, con l'Afragola Napoli matematicamente qualificata e con gli Arechi Salerno a cui servono solo 3 punti da racimolare nelle ultime due partite.

Anche nel girone pugliese mancano due turni al termine della prima fase, ma qui ci sono tre squadre, Monopoli, Trepuzzi e Bari, a giocarsi i due fatidici posti. Tutto è ancora possibile, anche perché all'ultima giornata ci sarà un Bari-Monopoli che probabilmente sarà decisivo.

Tornando al nostro girone, sono tre le squadre che, pur potendo teoricamente ancora agguantare la seconda posizione, dovranno più ragionevolmente guardarsi alle spalle e impegnarsi per evitare le ultime posizioni. Audax, Syrako e Briganti, in queste ultime giornate avranno come obiettivo reale quello di non concludere al quinto o al sesto posto, per evitare di incrociare, nella Poule Retrocessione, i Cavalieri di Messina e le Aquile del Tirreno Barcellona, le due squadre, almeno fino a oggi, che hanno dimostrato di avere una marcia in più rispetto al resto della compagnia.

Diamo infine il benvenuto a Cristian Iacono che, dopo la parentesi torinese, è ritornato a vestire i colori biancazzurri e che già domenica scorsa, pur impegnato solo per un tempo, ha fatto vedere di che pasta è fatto e quale contributo potrà dare alla propria squadra nel prosieguo della stagione.

MENO OCCHIPINTI



pagina 4



pagina 5



pagina

SOMMARIO

Una sbornia con Ciccio	②
Under16 e Under18	③
Under12	④
Femminile	⑤
Storie di rugby	⑥
MondOvale	⑦

UNA SBORNIA CON CICCIO

Ciccio, se ti trovo qui al tavolo, a distanza di un mese dalla sbornia di novembre, vuol dire che bere ti piace. E siccome paghi tu, piace anche a me. Che birra mi proponi?

Sai che per questo appuntamento adoro farti bere delle birre particolarmente mostruose, oggi beviamo la Barbapapà (non farti ingannare) degli americani Pretty Things Beer & Ale Project, un'Imperial Russian Stout di 12° pazzesca. Color marrone scuro e forti sentori di una notte d'inverno passata davanti al camino: caffè tostato, cacao, liquirizia e frutta candita; aroma dolce e avvolgente ma non stucchevole grazie all'uso magistrale del luppolo Chinook che pulisce il palato con una nota amara piacevolissima che rende semplice la bevuta di una birra dai sapori complessi, concedimelo...CAPOLAVORO.

In un mese sono successe così tante cose che non so da dove iniziare. Per non sbagliare parto dall'alto. Dalla B e da Civitavecchia che comanda tranquillamente la Poule 1, ma che però domenica a perso a Colleferro. Si stanno conservando per la Poule Promozione?

Non dimentichiamo che la partita è finita 34 a 32 e che il Colleferro, nonostante abbia disputato un girone pieno di alti e bassi, è una signora squadra, allenata da un professionista come Roselli, semplicemente ha vinto la squadra che ha avuto più voglia. È chiaro che Civitavecchia, avendo la certezza matematica del passaggio in poule promozione, tende a gestire i suoi uomini ma perdere dà fastidio sempre e comunque.

Nella Poule 2 sta accadendo di tutto e di più. Partite pareggiate in campo e poi date perse a tavolino per banali errori amministrativi, squadre che sembra stiano risorgendo e che invece riprendono a perdere, squadre che sembrano messe male e che invece risorgono. Che ci capisci?

Benevento e Catania hanno obliterato il biglietto per la corsa alla A. Al netto di ciò, i due punti persi dal Messina a tavolino a favore della Partenope sono pesantissimi, in questo momento i peloritani sarebbero al terzo posto a due giornate dal termine ed invece sono quarti a 3 punti

dalla Partenope e con un calendario molto più arduo: trasferta a Benevento e derby con l'Amatori Catania mentre la Partenope verrà in Sicilia proprio contro i catanesi e chiuderà con l'ultima in casa ospitando il Reggio, con i calabresi costretti a vincere per partire con meno handicap di punti possibile in poule salvezza. Sarà durissima per il sodalizio di Nello Arena. Partenope decisamente favorita.

In C1, per fortuna le cose sono più chiare: c'è una padrona, la Nissa, e c'è una squadra che, partita male e con la penaltà, il Padova, adesso ha ripreso il posto che gli compete. Tutto secondo pronostico?

I pronostici a me interessano molto poco, mi piace guardare il campo e il campo dice che Nissa non ha avuto difficoltà con nessuno se non con noi; sta dominando questo girone ed è la candidata numero uno alla B. Per parlare di noi, ho aspettato con pazienza la gara di ritorno con Messina e i livelli di gioco visti in campo mi sembra siano sotto gli occhi di tutti. Adesso dobbiamo pensare al Syrakò, avversario durissimo e rognoso. Sarà una partita decisiva per noi perché vincere potrebbe significare mettere, a 2 giornate dal termine, un buon divario tra noi e il Clan.

La C2 sembra invece il campionato delle messinesi. Cavalieri Messina e Aquile del Tirreno



non perdono un colpo. Quando i nostri lettori ci leggeranno, cioè domenica 20 dicembre, ci sarà lo scontro che probabilmente designerà la regina. Il tuo pronostico?

I Cavalieri a oggi non hanno perso un colpo e le Aquile del grande Attilio D'Asdia sono lontane parenti della squadra dell'anno scorso. So di essere banale ma questo derby è davvero imprevedibile. Ti dico Aquile solo perché giocano in casa, ma sarà battaglia fino all'ultimo secondo di gioco.

Mi fanno tristezza i nostri amici del Modica che continuano a prenderle di brutto ovunque vadano. Nonostante abbiano cambiato guida tecnica. Che morale ne tiriamo?

Bisogna partire dal principio che dai ragazzi del Modica, squadra per lo più composta da neofiti, nessuno giustamente si aspettava vittorie a grappoli. I ragazzi, a mio modestissimo parere, in questo momento devono solo pensare a crescere e a divertirsi quindi le sconfitte ci stanno. Se però devo essere onesto, non mi aspettavo i 95 punti di Enna, mi sono sembrati davvero troppi. Cambiare in corsa in una squadra di prima formazione non ha portato i suoi frutti, idem accentrare più incarichi. Un abbraccio forte ai giocatori e agli appassionati modicani e un sincero in bocca al lupo di alzare presto la testa. Non mollate!

Ciccio, visto che tra poco è Natale e tutti dobbiamo essere buoni, offrimi un'altra birra. Questa costa più di 10 euro a bottiglia! Ti stai facendo pesante...

Hai ragione, in quest'ultimo periodo sto ingrassando troppo...

MENO OCCHIPINTI



IMPEGNO E COSTANZA



Il Padua Ragusa Rugby in quest'ultimo mese ha dimostrato che credere nella passione per questo sport, e dare il meglio di sé ogni volta, è gratificante e ti insegna ad andare avanti, ad abbattere ogni ostacolo e a provare a se stessi, e poi agli altri, che vincere non è importante quanto giocare bene e farlo da squadra vera, da uomini che non si fermano davanti a nulla.

L'Under16 il mese scorso ci ha lasciato con una vittoria contro il Syrako (31 a 10), dimostrando che il loro atteggiamento mentale era cambiato, sorprendendo perfino l'allenatore, Peppe Gurrieri, che non li ha mai visti scoraggiarsi e perdersi d'animo.

Il 15 Novembre i biancoazzurri hanno disputato la loro terza partita di campionato contro l'Enna, una squadra che, come il Padua, sta crescendo, si sta migliorando. Il Padua in quell'occasione era riuscito a portarsi a casa la vittoria con un bel 37 a 0. "La partita era iniziata male ma già nel secondo tempo i ragazzi si sono ripresi alla grande, abbandonando l'atteggiamento sbagliato che avevano avuto all'inizio", ci aveva detto a fine incontro coach Gurrieri. Non c'è che dire, una bella soddisfazione, che li ha spronati a da-

re il massimo durante tutta la settimana e nella partita successiva.

La settimana successiva altra trasferta sempre vittoriosa per i paduini che, nonostante il loro 62 a 5 contro il Nissa, una squadra molto tosta e combattiva, non avevano completamente soddisfatto il coach. "Dal punto offensivo nulla da dire, hanno giocato bene, ma ci sono state alcune pecche e si devono curare molto i punti d'incontro; avevano mollato nel primo tempo ma dopo si sono corretti da soli".

Queste due vittorie avevano incoraggiato i ragazzi a non rinunciare, a combattere per la squadra, per il compagno, per se stessi. Pensare e agire, è tutto un equilibrio di mente e corpo. Ma quando la testa pensa una cosa e il corpo ne fa un'altra, ecco che allora subentrare il caos. Ed è quello che è successo nella prima partita del girone di ritorno contro l'Audax, terminata con una netta sconfitta (41 a 7). "Il mantenimento del possesso è stato difficilissimo e lento, mancavamo completamente di aggressività". Un duro colpo per il Padua che per due volte di fila si è fatto sfuggire la possibilità di giocare bene e vincere il derby.

Le cose sono invece andate diversamente per l'Under18 paduina, che il mese scorso aveva giocato davvero un'ottima partita e si era portato a casa il primo derby della stagione battendo l'Audax 27 a 17. Una partita davvero con i fiocchi che ha reso fiero coach Maugeri: "Non hanno mai mollato e nonostante alcuni errori hanno retto molto bene tutta la partita".

Ma dal giocare davvero bene, mettendo in campo il cuore, al giocare senza concentrazione e con poca voglia il passo è breve. Infatti il 15 Novembre il Padua è sceso in campo contro l'Enna ma questa volta l'obiettivo vittoria non è stato centrato. "Erano distratti e poco concentrati e l'infortunio del capitano non ci voleva proprio".

Una giornata da dimenticare per i paduini che nelle successive settimane, prendendo di petto sia il freddo che la pioggia, hanno dato il massimo, cercando di curare soprattutto il loro carattere per rimanere concentrati, carichi e con tanta voglia di riscatto.

E dopo 2 settimane di pausa

il Padua ritorna in campo; ma gli animi saranno cambiati? Diremmo proprio di sì!

Il 29 Novembre i ragazzi si scontrano con il Miraglia Agri-gento e la partita non poteva finire meglio: 34 a 10. "Ci sono stati alcuni momenti di difficoltà ma, a parte questo, hanno giocato davvero bene. Il nostro obiettivo però non è stato completamente raggiunto" ha sottolineato il coach. Manca ancora tanto per raggiungerlo ma poco importa, la calma è la virtù dei forti, quindi pian piano si riuscirà ad arrivare a questo ambizioso obiettivo.

L'obiettivo comunque sembra vicino, considerando la prestazione della scorsa settimana quando, pur battuti da Triskele, i paduini sono stati protagonisti di una buona gara

Non c'è comunque dubbio che i due coach devono lavorare sodo e cercare di abbattere definitivamente gli ostacoli che mettono in difficoltà ogni volta i ragazzi ma anche quest'ultimi devono mettere del loro per riuscire. I coach sono dei modelli da seguire grazie alla loro costanza e al loro impegno fanno sì che i ragazzi crescano e imparino dai propri errori, loro insegnano la teoria, danno consigli e cercano in tutti i modi di spronarli a dare il meglio, saranno poi i ragazzi a mettere in pratica tutte quelle ore di sacrifici e duri allenamenti. Quindi siate fieri dei vostri coach perché anche se vi sgridano e vi urlano contro lo fanno solo per il vostro bene. Se l'obiettivo dei giocatori è vincere quello dei coach non è tanto diverso dal loro solo che l'unica differenza è l'oggetto. I ragazzi giocano per vincere il campionato mentre i coach allenano per vincere il rispetto e la gratificazione che ne deriva da una vittoria di campionato.

FEDERICA TRIBASTONE

Under18

Under16



VINCE CHI SI DIVERTE

Under12

Quando si parla di una partita si pensa sempre ad un vincitore e ad un perdente ma non si pensa mai: ma quei giocatori al di là del punteggio, degli errori, delle mete, si sono divertiti? Il gioco non è solo questione di vincere o di perdere, ma anche di quanto il giocatore si sia divertito con i suoi compagni di squadra a giocare, mettendo in campo il cuore, l'anima, dimostrando che anche se gli avversari fanno meta si possa ritornare al centro del campo con un sorriso e con uno spirito ancora

più combattivo di prima perché la partita ancora non è finita.

Come dice un artista pisano, Alimberto Torri, "il vero vincitore di un gioco non è chi arriva primo ma chi si diverte di più". Questo penso che lo abbiano fermamente confermato i piccoli Uomini del coach Giorgio Carbonaro, i quali, con il loro sorriso, la loro voglia di giocare e il loro impegno, hanno davvero dimostrato che sì, si può vincere 80 a 0 ma se non si porta in campo il divertimento la vittoria non sarà altro che un semplice trofeo che rimarrà nella mente ma non nel cuore.

Il divertimento è quel pizzico di magia in più che fa scomparire l'ansia, la tensione e la paura e fa diventare i piccoli grandi e i grandi piccoli. Il Padua Under12 sta crescendo, sta cambiando e sta dando tante soddisfazioni. Ci sta facendo capire che questo gioco si può guardare con altri occhi, con gli occhi della scoperta, della felicità, dell'immaginazione.

Nel primo concentramento della stagione i piccoli uomini hanno affrontato l'Audax Ragusa, la Vann'Antò e il Carlentini. E, incitati dai genitori, sempre presenti, e da tutti i loro tifosi, hanno dato prova di coesione e di gioco di squadra. Nel secondo quadrangolare il Padua, l'Audax Ragusa, il Modica e la Vann'Antò hanno dovuto affrontare un avversario molto forte e tenace: la pioggia. Ma poco importa, perché il rugby e il fango vanno sempre di pari passo. Per questo, con il desiderio di giocare e infangarsi da capo a piedi, sono scesi in campo e hanno dimostrato a tutti che la pioggia non è nulla se la voglia di



giocare è più forte! "Hanno giocato bene anche se io non sono mai contento, perché possono sempre migliorare, ci impegneremo a fare un gioco più bello e divertente sia per loro stessi che per gli spettatori" dice il coach Carbonaro a fine partita. L'impegno è molto importante e fa capire se quel giocatore è lì per creare un qualcosa con la sua squadra e arrivare ad un obiettivo comune o è lì solo per perdere quell'oretta di tempo senza imparare nulla.

Quello che è mancato nel terzo concentramento è stato proprio l'impegno e il divertimento. Togliendo questi due elementi portanti resta solo una partita che non ha dato soddisfazione né ai paduini né al coach: "Abbiamo portato a casa un risultato positivo ma non mi è piaciuto il loro approccio alla partita, sono stati molto superficiali e hanno sottovalutato la situazione". Dopo quel concentramento i paduini si sono, in un primo momento, demoralizzati perché hanno capito di aver deluso il loro mister ma dopo si sono rimboccati le maniche e hanno

lavorato duro per tutta la settimana. I risultati si sono visti la domenica successiva, al campo San Teodoro di Librino. In quell'occasione hanno affrontato avversari molto più preparati e più forti: Librino, Carlentini e Cus Catania. I piccoli hanno giocato splendidamente, portandosi a casa oltre che la vittoria, anche i complimenti delle altre squadre. Così hanno finalmente cancellato il ricordo della precedente partita e hanno fatto vedere al loro amatissimo mister che le giornate "brutte" possono esserci ma verranno sempre scacciate via dai momenti belli e realmente vissuti.

Il 2015 sta per concludersi ma il Padua ha ancora altre partite da fare e altre sfide da affrontare. Sempre a testa alta e con il Rugby nel cuore scenderanno in campo decisi a non sottovalutare mai più l'avversario e a tenere bene a mente le parole dell'allenatore.

FEDERICA TRIBASTONE



IL ROSA CHE PUNGE

Femminile



Una delle sorprese positive di quest'inizio di stagione è certamente quella delle Aquile Iblee, la squadra femminile del Padua Rugby Ragusa. E se gran parte del merito va dato giustamente a chi scende in campo e conquista le vittorie con il sudore e la sofferenza, una parte, crediamo, va data anche a chi sta a bordocampo. Parliamo della Team Manager Genevieve Gurrieri e dell'allenatore Stefano Bellina. Padua360° li ha incontrati.

Genevieve, perché hai scelto di diventare team manager?

GENEVIEVE: *Non l'ho scelto io, mi ci sono trovata per caso. Tutto è nato da una frase detta scherzando che poi si è concretizzata e una volta dentro, dopo aver conosciuto le ragazze, è stato un colpo di fulmine. Avevo anche del tempo libero... insomma, alla fine è stato facile accettare e non mi sono pentita. Anzi direi proprio il contrario.*

Vista la tua propensione protettiva, perché non in un'altra squadra, magari dei piccoli?

G: *No, assolutamente no, io sto molto bene con le mie ragazze, è un continuo scambio reciproco, direi che grazie a loro mi sento ringiovanita".*

Stefano, tu fino a qualche anno fa giocavi. Perché hai deciso di cambiare ruolo e diventare allenatore?

STEFANO: *Io non ho cambiato del tutto mansioni, continuo ancora a sentirmi e a essere un giocatore. Diciamo che per ora mi destreggio nei due ruoli.*

Dunque ti trovi proprio bene a fare il doppio gioco?

S: *Certamente - ride - però aggiungo e puntualizzo che allenare è utile anche per le fasi di gioco vero e proprio, in quanto ti consente di sviluppare un altro punto di vista. Riesci a evidenziare cose che facendo o uno o l'altro non noteresti. Una volta che alleni ti rendi conto dei dettagli che puoi utilizzare giocando.*

Visto il tuo passato tutto al maschile, come ti trovi nel ruolo di "beato tra le donne"?

S: *Mi piace molto, perché sono incontaminate, nel senso che non hanno avuto altri allenatori prima, a parte l'esperienza dello scorso anno, dunque è più facile allenarle, ed è stimolante. Sono molto ubbidienti, eseguono gli ordini senza contestare o paragonarmi ad altre esperienze. E' tutto semplificato perché ascoltano molto i consigli e questo è molto bello.*

Genevieve, che ci dici del maschio-allenatore? Come si trova in un pollaio tutto rosa?

G: *Stefano è molto contento dell'opportunità che il Padua gli ha concesso, lo vedo molto coinvolto e attento. S'informa sempre sul loro stato d'animo e cerca anche di stimolarle non solo dal punto di vista prettamente tecnico, lavora molto sul lato umano. Insieme facciamo perfino delle scampagnate divertendoci molto. È riuscito ad inserirsi nel gruppo facilmente e anche le ragazze lo stimano molto. Sono contenta che sia il nostro allenatore perché ha dimostrato di essere in sintonia con le mie ragazze. È severo in campo ma gentile fuori, un con-*

nubio perfetto. Di più non potevamo chiedere.

Stefano, quali differenze ci sono tra i due mondi rugbyistici?

S: *Sicuramente come giocatore hai meno responsabilità, ti senti più libero. Come allenatore devi essere più cauto perché non tutti hanno lo stesso carattere, devi usare molta diplomazia e adattare il tuo carattere agli altri se vuoi ottenere dei risultati.*

Genevieve, tuo figlio gioca in prima squadra. Che differenza c'è tra l'essere mamma spettatrice e team manager di un'intera squadra?

G: *Ad esser sincera, prima con Albert ero tutta concentrata solo su di lui. Adesso provo più piacere con le Aquile perché mi danno più emozioni, sia in caso di vittoria che di sconfitta. Albert mi chiedeva solamente un parere tecnico su come aveva giocato, ora invece mi sento molto più coinvolta anche perché le mie ragazze di impegno ne mettono tanto. Ci credono fino in fondo, impossibile restare impassibili di fronte al loro entusiasmo.*

Chi frequenta il mondo del rugby ha imparato che i gesti, i comportamenti odorano di tradizione. Sa quanto sia coinvolgente una partita ben giocata, quanto siano importanti le regole in campo. Sa che giocando si diventa amici e che una squadra di amici si sente unita, forte e pronta per battere un'altra squadra. Tutto questo le giovanissime Aquile devono ancora apprenderlo e farlo proprio ma, essendo in buone mani, siamo sicuri che presto le vedremo determinate a raggiungere i vertici della classifica. Per ora non ci resta che augurare gli in bocca al lupo del caso per il proseguimento del campionato, salutare e darci l'appuntamento più avanti per una valutazione in itinere.

LORETTA DALOLA



LE NOSTRE ORIGINI

MondOvale

Nel 1966 lo sport più seguito in città era certamente il calcio. L'Unione Sportiva Ragusa, quell'anno allenata da Carlo Cesarato, aveva conquistato il 6° posto in un campionato di serie D vinto dalla Massimilianiana di Catania del capocannoniere di quel torneo Pietro 'u turcu Anastasi. E poi c'era la pallacanestro. La squadra locale, la Virtus, disputava il torneo di serie B ed era riuscita a salvarsi solo dopo uno spa-

reggio, giocato a Roma, con il Madaloni.

Nel 1966 il siracusano, ma catanese d'adozione, Franco Pintaldi, funzionario delle Imposte Dirette, venne trasferito a Ragusa.

Pintaldi era un dipendente pubblico e anche un atleta e un amante dello sport. Per lavoro aveva girato l'Italia e ovunque aveva trovato una squadra dove giocare. Negli anni precedenti aveva indossato le maglie dell'Amatori Catania, del Petrarca Padova, e quando non ne aveva trovate, come sarebbe successo a Ragusa, aveva provato a farsela da sé.

"Taralla", così era soprannominato Pintaldi, nella sua valigia aveva un pallone da rugby e nel suo cuore la voglia di far germogliare la pianta del rugby anche nel capoluogo ibleo.

In quegli anni, in città, gli impianti sportivi non erano tanti. C'era il campo Enal di via Archimede, in terra battuta, utilizzato dall'U.S. Ragusa, e quelli di villa Margherita, per il basket e il tennis.

"Abitavo lì vicino e quindi spesso passavo i pomeriggi al campo a tirare due calci al pallone. Anche quel pomeriggio ero all'Enal, insieme ad alcuni amici, e si avvicina a noi un signore con uno strano pallone in mano, un pallone che nessuno di noi aveva mai visto prima".

A raccontare quello che accadde quel pomeriggio della tarda primavera del sessantasei è Ciccio Tumino, giocatore prima, e poi allenatore, presidente e soprattutto anima della squadra che avrebbe rappresentato Ragusa nell'Italia del rugby. Allora aveva 16 anni e si divertiva ancora a correre dietro a un pallone rotondo insieme ai suoi amici Gino Scrofani e Mimmo Arezzo.

Pintaldi chiese a quei ragazzi se non avessero voglia di giocare a rugby, se non volessero provare a fare due passaggi e a calciare quel pallone che somigliava a un melone Paceco (allora si chiamavano ancora "ri sciauri").

I tre amici non sapevano che cosa fosse il rugby, non ne conoscevano regole e modo di giocare. Probabilmente la curiosità vinse, e accettarono l'invito di "Taralla".

"Domani portate anche i vostri amici, perché a



Una formazione del Ragusa Rugby nella stagione 1967/1968

rugby si gioca in 15", fu la richiesta di Pintaldi al momento di lasciarsi. Nel giro di tre mesi l'organico fu completo.

Di quel periodo non c'è traccia sui giornali; nessuno sapeva che a Ragusa stava nascendo una nuova squadra che avrebbe giocato un nuovo sport.

Il primo trafiletto, venti righe appena, apparve il 13 ottobre 1967 sulla cronaca di Ragusa del quotidiano "La Sicilia". Il titolo era "Il gioco del rugby sarà propagandato nella nostra città?" e annunciava che quella sera, alle 20, nei locali del CONI provinciale, si sarebbe tenuta "una riunione nel corso della quale verranno esaminati i problemi del rugby". Propaganda e problemi: erano quelli, evidentemente, le due questioni. Bisognava far uscire da quella sorta di clandestinità in cui era vissuto fino a quel momento il gioco della palla ovale in città e per farlo si incontravano, nella sede più "ufficiale" che si potesse scegliere, un dirigente del Comitato Olimpico, il dott. Angelo Campo, e "l'allenatore federale dott. Pintaldi (il quale) ha in animo di propagandare il rugby nella nostra città e ha già «iniziato» un nutrito gruppo di ragazzi ai segreti della palla ovale". Il trafiletto si chiude con un appello: "Alla riunione di questa sera sono invitati tutti gli sportivi interessati all'iniziativa, nonché quanti hanno interesse a praticare il rugby".

Non sappiamo cosa si dissero. Sappiamo quello che si lesse su "La Sicilia", una settimana dopo (il 20 ottobre), nella pagina ragusana dedicata ai giovani e allo sport, apparve un lungo articolo dal titolo "Pintaldi e i suoi... fratelli rugbisti preparano l'esordio nella C regionale". L'anonimo giornalista, nel suo pezzo, dapprima dipinge un ritratto di Franco Pintaldi, definendolo "leggermente sfrontato, capelli neri ed ordinati, impeccabile, misurato nelle espressioni, non tradisce, anche al tavolo di lavoro d'ufficio, la sua indole vulcanica di sportivo militante, di innamorato del rugby", poi ci dice che, "al campo Enal, due volte alla setti-

mana, si svolgono gli allenamenti e che sono sempre più frequentati". Infine si annuncia l'imminente costituzione di una società rugbistica anche nel capoluogo ibleo, primo passo per l'iscrizione al campionato regionale di serie C. "All'inizio non mi interessano i risultati. - dichiara Pintaldi - Interessa invece che i giovani si avvicinino al rugby, che i ragazzi praticino dello sport e vedano altre squadre giocare. Poi, superate le difficoltà dell'inizio, vedrà che verranno anche i risultati".

La prima partita (semi) ufficiale i ragazzi di Pintaldi la giocano lunedì 5 novembre 1967, e di fronte hanno una formazione

dell'Amatori Catania.

Il giorno prima "La Sicilia" aveva annunciato "Domani pomeriggio, alle ore 15, allo stadio Enal di via Archimede si disputerà una gara amichevole di rugby fra il quindici dell'Amatori Catania, militante in serie B, e il giovanile quindici del «Rugby Ragusa» che, come già abbiamo avuto modo di dire, prenderà parte al prossimo campionato regionale di serie C. Vivissima è l'attesa per questa presentazione ufficiale della compagine iblea allenata da Franco Pintaldi. A Ragusa non si è mai disputato un incontro di palla ovale e quindi la novità, in senso assoluto, non mancherà di richiamare un pubblico numeroso sugli spalti del vecchio stadio di via Archimede."

Gli spettatori, in effetti, per essere un giorno lavorativo, non furono pochi (intorno ai 300), la sconfitta, invece, fu larga, ma i ragusani non ne fecero un dramma, troppa la differenza di livello tra le due squadre. L'importante era, almeno in quell'occasione, giocare contro una squadra per "capire l'effetto che fa". E "l'effetto" fu positivo.

Due settimane dopo sarebbe dovuto partire il campionato di serie C ma all'ultimo momento l'inizio del torneo viene rinviato, e quando gli si dà il via non sarà altro che una sorta di campionato riserve cui prendono parte le squadre cadette di Amatori Catania, Cus Catania, Amatori Messina e Cus Messina. E per finire il "bellezza" questo pseudo campionato si interrompe alla fine del girone di andata.

Nelle due stagioni successive il «Ragusa Rugby» gioca in una serie C cui si iscrivono solo 5 squadre e in quella che segue, dopo il cambio di denominazione (finalmente assume l'attuale «Ragusa Rugby Club «S. Padua»»), prende parte al campionato di serie D.

Il Padua lo vincerà, ma questa è già un'altra storia.

MENO OCCHIPINTI

UN RUGBYSTA CORAGGIOSO



“Voglio ringraziare Andrea Battaglia perché ha avuto il coraggio di aprire una nuova attività in un momento di crisi economica difficile e proprio nel centro storico di Ragusa...”

Con questo incipit **Amedeo Fusco**, organizzatore dell'evento, rende merito al titolare del bar *Glu* che è stato inaugurato nell'aprile scorso nella centralissima via Roma e che da ora intraprende un percorso che va al di là della semplice gestione dell'attività di esercizio pubblico. Sì, perché Andrea Battaglia, oltre a giocare da flanker nella squadra del Padua, da qualche mese si è trasformato in giovane imprenditore e ha preferito sfidare un nuovo avversario, la sua stessa città. Ragusa infatti da tempo ha rinnegato l'antico ruolo di polarità naturale delle sue piazze e del suo centro storico, così piano piano a quella scelta politica di espansione edilizia delle periferie e di riqualificazione urbanistica di Ibla ha corrisposto lo spopolamento e l'abbandono del cuore cittadino. È evidente che oggi, il centro storico ragusano debba recuperare la competenza primaria di fulcro aggregativo e sociale di un tempo, ma non essendoci un chiaro piano progettuale amministrativo di sviluppo e riuso del luogo, chiunque abbia l'ardire di implementare questa iniziativa si avvicina al parametro di moderno eroe.

In effetti ci vuole audacia nel rischiare sulla propria pelle, soprattutto metterci la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune. Impegno, socialità, tenacia e spirito di squadra sono i principi base del codice etico del rugby che, assimilati sui campi da gioco, traslano poi in azioni concrete nella vita di tutti i giorni. Così Andrea, temporaneamente appese al chiodo le scarpette bullonate si dedica con la stessa passione a raggiungere altre mete, ovvero trasformare un bar-stuzzicheria anche in uno spazio di *degustazione artistica*. Nel futuro calendario di *Glu* sono previste numerose attività culturali, la prima, quella di cui siamo testimoni, è una mostra che rimarrà aperta fino a dicembre, di una giovane artista, **Annalisa Cavallo**, originaria di Scoglitti, che ha alle spalle numerose esperienze pittoriche espositive anche europee. *Surrealtà* è il titolo di questa personale fatta di impressioni e luoghi immaginari che l'autrice, ispirandosi alla natura, ha voluto

fissare sulla tela. *“Il mare, le nuvole, le forme e i giochi tipici della natura. Un punto di partenza per creare suggestioni surreali”* - ci svela Annalisa.



emozioni che, nelle sue intenzioni, *“non devono essere soltanto chiuse in un museo o in una galleria, ma devono diventare fruibili perché l'arte crea cultura ed evoluzione ed è giusto che viaggi in luoghi anche insoliti perché deve arrivare a tutti. Oltretutto ci sono molti artisti, bra-*

vissimi, che non hanno modo di farsi conoscere e di mostrare i propri lavori, grazie a queste iniziative possono avere un pubblico e poi è bello gustare un aperitivo, insieme ad amici, guardando un quadro o una scultura. La vita non è solo quello che vediamo spesso nei telegiornali, violenza o corruzione, è anche bella da vedere e vivere e questo è un messaggio importante racchiuso nel concetto stesso di arte che deve educare al bello condiviso insieme”.

Glu si prefigge dunque l'obiettivo di trasformare un grande spazio privato in un locale ideale aperto ai giovani talenti delle arti della contemporaneità che vogliono presentare e condividere le loro opere: quadri, sculture e fotografie in questa sorta di connubio tra cultura ed enogastronomia locale.

Partendo da questa idea, Andrea, sei passato dalla palla ovale ai cocktail, ma con nostalgia?

“Sì, perché purtroppo non riesco a fare, bene, entrambe le attività. Però con uno sguardo speranzoso al futuro, perché il Padua mi manca molto. Spero di organizzarmi presto e tornare a giocare.”

L'anima dunque resta ovale?

“Sempre! Sono tornato a giocare dopo un brutto infortunio, figuriamoci se mi fermo davanti al lavoro, anche se importante. Perché il rugby si inizia per scherzo ma poi non ne puoi fare a meno”.

Perché hai scelto di aprire un bar culturale?

“Perché vorrei avere attorno me persone sensibili che sappiano apprezzare il mio prodotto. Perché questo bar è il frutto di un'altra mia passione, e tutto quello che si crea, direi con amore, è arte.”

Sorride e torna a preparare un coloratissimo cocktail che presto soddisferà il palato di un cliente. Lo guardiamo muoversi con l'agilità e l'impegno che ben conosciamo e, nell'augurarli la soddisfazione che merita e la realizzazione in campo professionale, speriamo di riaverlo presto anche sull'altro campo...

LORETTA DALOLA



I NOSTRI PARTNER



Sallemi
Carburanti s.r.l.



VELIER STORE



Centro Gomme
Digrandi



supplemento al numero del 20.12.2015 di



Testata iscritta nel Pubblico Registro della Stampa di Ragusa in data 05/10/2015 al n° 1/15

Direttore Responsabile:
Meno Occhipinti

Redazione:
Loretta Dalola
Ciccio Schinà
Federica Tribastone

Editore: ASD Ragusa Rugby Club "S. Padua"
P.I. 00909170888

Siti: www.padua360.it
www.ragusarugby.it
mail: redazione@padua360.it

Nessun contenuto può essere riprodotto senza l'autorizzazione dell'editore.

Stampato presso Tipografia ElleDue - Ragusa